

OGGETTO: O.D.G. SULLA CRISI UCRAINA CONTRO OGNI CONFLITTO E L'AUMENTO DEI COSTI ENERGETICI.

Premesso che:

- Ancora una volta venti di guerra soffiano nel cuore dell'Europa e sui confini ucraini si accumulano soldati e mezzi militari;
- La vita, il benessere e la sicurezza di milioni di persone sono concretamente messe a rischio da questa escalation;
 - l'Umbria, da sempre terra di dialogo e di pace, deve essere tra le prime promotrici di azioni coordinate con il resto delle istituzioni nazionali, per richiedere che i principi di pace e di rispetto dei diritti umani muovano ogni azione politica;
 - nella serata del 21 febbraio 2022 in un discorso trasmesso in diretta, il Presidente della Federazione Russa Putin ha definito l'esistenza dell'Ucraina come una "finzione" e ha annunciato il riconoscimento da parte della Russia dell'indipendenza delle due autoproclamate "Repubbliche Popolari" di Donetsk e Luhansk, riconoscimento avvenuto poco dopo la diretta con la firma di due decreti nei quali la Russia si impegna ad inviare proprie truppe in questi territori;
 - nella notte tra il 21 e il 22 febbraio le forze militari regolari russe sono entrate nei territori delle due auto proclamate delle "Repubbliche Popolari";
 - nelle prime ore della giornata del 24 febbraio, la Russia ha avviato operazioni militari in alcune aree dell'Ucraina, operando bombardamenti su aeroporti e in alcune città ad est del confine ucraino, attacco che è seguito alle dichiarazioni del Presidente russo Putin che invitava la popolazione ucraina alla resa;
 - vengono testimoniati anche eventi aggressivi ed esplosioni nella città di Kiev, che hanno portato il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleb a definire le operazioni come «un'invasione su larga scala», poiché gli attacchi non sono stati limitati alle regioni dell'Est sotto il controllo dai separatisti filorusi;
- questi atti rappresentano una chiara escalation politico-militare che si aggiunge a quanto già successo in Georgia nel 2008 e nella stessa Ucraina nel 2014,

quando a seguito dell'occupazione militare, la Russia annesse unilateralmente la Crimea;

- dopo l'invasione russa del territorio sovrano dell'Ucraina, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha annunciato l'interruzione di tutti i contatti diplomatici con la Russia e ha invitato tutti i cittadini che ne sentissero l'esigenza a unirsi all'esercito ucraino;
- Il governo italiano e l'Unione europea devono ribadire il rifiuto di ogni tipo di intervento militare, rilanciando le trattative sulla riduzione degli armamenti a partire dal trattato INF sulle forze nucleari a medio raggio, promuovendo un clima di distensione e cooperazione.
- Le istituzioni italiane ad ogni livello di governo, quale espressione democratica del popolo sovrano, devono ribadire con fermezza i principi di pace e libertà contenuti nella nostra Costituzione, il cui art. 11 recita *“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”*, impegnandosi a difendere il diritto all'autodeterminazione dei popoli in tutte le sedi istituzionali nazionali, europee ed internazionali;
- Dobbiamo ribadire la nostra contrarietà a qualsiasi guerra e conflitto di tutti gli imperialismi, chiedendo al governo italiano, agli Stati membri e alle istituzioni dell'Ue di impegnarsi in un'iniziativa di neutralità attiva per ridurre la tensione e promuovere un accordo politico tra tutte le parti;

Ricordato che

- col riconoscimento dell'indipendenza dei due territori e l'invio di forze armate regolari, la Russia ha infranto il diritto internazionale e ha unilateralmente interrotto il percorso diplomatico ed internazionalmente riconosciuto dei c.d. “Accordi di Minsk” siglati il 5 settembre 2014;
- l'invasione russa dei territori ucraini è a tutti gli effetti, secondo i principi di non ingerenza e non belligeranza della comunità internazionale, un atto di aggressione, così come definito dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (risoluzioni sulle relazioni amichevoli tra Stati del 1970 e nella definizione di aggressione del 1974) che qualifica come aggressione, tra le altre, la violazione di frontiere internazionali, se implicante la minaccia o l'uso della forza, l'invasione, l'occupazione militare e il bombardamento del territorio di un altro Stato;

Considerato che:

- Stando agli ultimi dati Eurostat, nel 2019 l'Unione europea ha importato il 41,1% del suo gas naturale dalla Russia. E anche per l'Italia la dipendenza è marcata, con il 43,3% del gas importato da Mosca nel 2020 (dati del ministero della Transizione ecologica);
- La Russia ha le più grandi riserve mondiali di gas naturale e fornisce l'Europa occidentale ed il nostro Paese da oltre 50 anni;
- Oggi Mosca fornisce all'Europa circa il 40% del suo gas naturale, principalmente attraverso gasdotti. E secondo l'Oxford Institute for Energy Studies, nel 2021, il 22% del gas consegnato dalla Russia all'Europa, è passato attraverso l'Ucraina;
- Il colosso pubblico russo Gazprom è il primo fornitore di metano del nostro Paese; a dicembre il 41% delle importazioni della materia prima in Italia veniva proprio da questo fornitore;
- La Russia di fatto ha già tagliato le forniture all'Italia questo inverno, come a gran parte dell'Europa, con l'eccezione della Germania;
- Il calo delle spedizioni di Gazprom, che ha conciso con le tensioni sull'Ucraina, è risultato la causa fondamentale dell'impennata dei prezzi dell'energia che stanno piegando la produzione industriale in Italia e rincarano le bollette per le famiglie;
- Il pericolo che, in caso di conflitto, l'Europa debba rinunciare ad oltre il 30% di metano che arriva dalla Russia attraverso l'Ucraina è assolutamente reale;
- Inoltre secondo gli analisti, almeno nel breve-medio periodo, la dipendenza europea dalle forniture russe è destinata ad aumentare in ragione della diminuzione della produzione europea;
- Il mix di motivazioni geopolitiche e la forte inflazione, in parte dipendente dalle prime, stanno seriamente mettendo a rischio gli accenni di ripresa economica registrati nel 2021 nell'area. Gli stoccaggi nell'Ue hanno raggiunto il livello stagionale più basso da oltre un decennio. I prezzi del gas europei hanno raggiunto il massimo storico il 21 dicembre scorso (188 euro/Kwh) e sono più che triplicati nel 2022;

Rilevato che:

- La crisi ucraina rischia di avere pesanti ripercussioni sulla nostra intera economia, in primis sui prezzi dell'energia, ma non solo. Rischiano infatti di aumentare anche i prezzi di cibo;
- Ucraina e Russia rappresentano insieme circa 1/3 dell'esportazioni mondiali di grano, ma sono anche importanti esportatori di olio di girasole e mais, indispensabili per gli allevamenti animali;

• L'Italia importa il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane, pasta e biscotti. Con il conflitto alle porte i prezzi di questi prodotti potrebbero essere rivisti in aumento, come rilevato dal presidente di Confagricoltura secondo cui *“Il prezzo del grano ha continuato a salire, superando ampiamente la soglia dei 50 €; aumentano così in maniera esponenziale i costi rispetto ai ricavi e questo rischia di tradursi in un maggior costo anche per i consumatori”*;

Ritenuto che:

- L'aumento dei costi energetici derivante dalla crisi ucraina, oltre a mettere a rischio la stabilità economica delle aziende presenti nel nostro territorio, colpisce prevalentemente le famiglie e le fasce più deboli della popolazione;
- anche gli enti locali, nell'erogare servizi al cittadino, potrebbero andare incontro a difficoltà di natura economico ed amministrativa a fronte di un significativo aumento dei costi energetici per lo svolgimento degli stessi;
- Le istituzioni locali, quale presidio di democrazia più vicino ai cittadini, non possono tacere su una crisi le cui conseguenze inevitabilmente ricadranno su tutti.

Tutto ciò premesso, considerato, rilevato e ritenuto

IL CONSIGLIO COMUNALE DI AVIGLIANO UMBRO

CONDANNA

- le azioni della Russia, giudicandole come una chiara violazione del diritto internazionale e della sovranità dell'Ucraina;

ESPRIME

- piena solidarietà al popolo ucraino e sostegno allo stato ucraino nella difesa della propria sovranità internazionalmente riconosciuta;
- la più ferma condanna per l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e i bombardamenti delle città, avvenuti in spregio ad ogni regola del diritto internazionale per sottomettere uno stato sovrano, rifiutando ogni tentativo d'intesa negoziale e minando la pace e la stabilità dell'Europa;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

1) Ad inviare il presente ordine del giorno, al Presidente della Repubblica, ai Presidenti di Camera e Senato, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro degli Esteri, ribadendo la nostra contrarietà a qualsiasi guerra e conflitto. Inoltre testimoniare presso il Governo la necessità di una forte risposta, coordinata e promossa dall'Unione Europea e degli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, chiedendo a istituzioni nazionali, Stati membri e UE di impegnarsi in ogni iniziativa di contrasto all'aggressione affinché vengano intraprese tutte le azioni necessarie per garantire una de-escalation militare e l'immediata cessazione del conflitto e delle ostilità, nel pieno rispetto del diritto internazionale, della sovranità e dell'indipendenza dell'Ucraina, secondo i principi riconosciuti dalla Carta delle Nazioni Unite, nel quadro di una reazione che l'Onu deve garantire e promuovendo un ruolo attivo nelle alleanze difensive a partire dalla NATO. L'invasione deve essere fermata e l'Ucraina liberata, di modo che si possa tornare all'applicazione degli accordi di Minsk nel rispetto degli accordi di Helsinki, ribadendo il principio fondamentale dell'inviolabilità delle frontiere.

2) Ad intraprendere tutte le azioni necessarie e di competenza dell'ente affinché sia espressa piena solidarietà al popolo ucraino tramite tutte le azioni e gli aiuti possibili e a creare ogni possibile mobilitazione contro l'aggressione russa, per la pace e la garanzia del diritto internazionale in concorso con le altre istituzioni locali e con la società civile che si oppone al sopruso e alla sfida portata alla democrazia e alla convivenza dei popoli.

3) A promuovere un tavolo di confronto presso Anci e le istituzioni regionali e nazionali, affinché venga attivato un progetto di abbattimento dei costi energetici per tutelare le nostre aziende, le famiglie e le fasce più deboli della popolazione, nonché per andare incontro alle esigenze degli enti locali che, nell'erogare servizi al cittadino, potrebbero andare incontro a difficoltà economico ed amministrative a fronte di un significativo aumento dei costi energetici.

Avigliano Umbro il 24/02/2022

IL CAPOGRUPPO di
"Avigliano Prima di Tutto"



